

L'iniziativa Questionario del Comitato «Esame di laicità a tutti i candidati»

TRENTO — La formula è quella dei test, dieci domande con risposta multipla ed un profilo come risultato: lo scopo è misurare il livello di laicità dei candidati locali alle elezioni del 13 e 14 aprile. Il questionario sulla laicità, promosso dal neonato Comitato dei laici trentini (presidente Fabrizia Bort) domani finirà sul banco di tutti quelli che corrono per il senato. E non solo. «Si tratta di un'iniziativa simbolica e culturale per far pronunciare i candidati sui temi che ci stanno a cuore, dal futuro della 194, a quello delle coppie di fatto, dal finanziamento pubblico alle scuole confessionali, all'8 per mille alla chiesa cattolica» spiega il vicepresidente Domenico di Mattia.

Il Comitato ha anche sottolineato che in questa campagna elettorale non appoggerà nessun partito e nessun candidato ed anzi, chi ha un ruolo dirigenziale nel Comitato non si candiderà. Sono ventidue i soci che lo hanno costituito. Il comitato è nato da un'idea dei promotori del re-

ferendum contro la legge Salvaterra sul finanziamento pubblico alle scuole paritarie, da Vincenzo Bonmassar (Uil scuola) a Mauro Bondi e Agostino Catalano (che essendo in corsa per il senato con la Sinistra Arcobaleno si è però defilato), solo per fare alcuni nomi. Fra una settimana, con le risposte in mano, il comitato le renderà pubbliche. Poi verrà stilata una classifica dei

Graduatoria

Bort: «Faremo la classifica pubblica dei politici»

candidati trentini, dal più laico al più pio.

Il Comitato non ha nasosto di avere anche la sua icona pop: José Zapatero, il leader spagnolo che ha fatto tribolare il catto-pensiero. «La prossima battaglia sarà contro l'8 per mille alla chiesa cattolica» ha aggiunto Alexander Schuster, membro del direttivo.

Marianna Bonso